

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 232

Capodistria, Lunedì, 3 marzo 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.- sem. din 130.- Sped. in c. postale.

Ruolo educativo dei Sindacati

Le assemblee annuali dei filiali sindacali del nostro circondario volgono ora al termine. Esse ci hanno dato una visione di quello che è stata l'attività dei nostri sindacati nell'anno testé trascorso, attività ricca di esperienze che possono esserci di base e d'indicazione per il lavoro futuro.

Esperienze e risultati positivi sono stati ottenuti in tutti i rami meno che in quello culturale educativo del quale, per l'appunto, vogliamo parlare poiché costituisce il compito fondamentale dell'organizzazione sindacale, inscindibilmente legato con la necessità di un costante miglioramento della gestione aziendale sia da parte degli organi di gestione operaia che da parte dei collettivi come totalità.

Tale nuova gestione e la distribuzione dei mezzi finanziari accumulati, sono importanti, non solo dal lato economico, ma anche dal lato educativo e morale. L'indipendenza delle aziende si rifletterà indubbiamente sulla coscienza degli operai ed impiegati, sviluppando il loro senso di responsabilità e la loro audacia e influendo positivamente sul rafforzamento della coscienza e solidarietà collettiva della classe operaia.

Accanto ai suoi lati positivi, il nuovo sistema di gestione e di distribuzione contiene in sé il pericolo della emergenza di certi fenomeni e atteggiamenti negativi, che sono il risultato sia della poca conoscenza che della ignoranza, nonché della mancanza di una vigile attenzione sull'opera dei resti del nemico di classe. Questi fenomeni si rivelano per lo più in alcune tendenze particolaristiche piccolo borghesi, nella tendenza a separare gli interessi dell'azienda dagli interessi della collettività, nella irregolare determinazione delle norme e delle paghe a beneficio di singoli gruppi di operai a danno degli altri, come il caso degli scavatori della fabbrica Nardone classificati nel X. e XI. gruppo di paga benché siano operai non qualificati ecc.

Per eliminare i fenomeni succennati e soprattutto perché la gestione operaia sia sempre più fruttuosa, è necessaria una elevata coscienza degli operai, un'adeguata educazione generale, il possesso delle corrispondenti cognizioni di economia. E' un compito vasto e importante al quale devono tendere tutte le organizzazioni sindacali, e la gestione delle aziende da parte degli operai offre loro maggiori possibilità di svolgere questo precupito compito.

Con l'insegnamento politico-ideologico i sindacati hanno il dovere di sfatare la classe operaia a comprendere in tutta la sua vastità l'essenza della gestione operaia e la nuova funzione che i lavoratori assumono nella società.

Nel complesso di questi compiti un posto speciale viene assunto dall'insegnamento dell'economia, anche se questo ha per presupposto indispensabile l'esistenza di una vasta attività sia politico-ideologica che educativa generale. L'insegnamento dell'economia rappresenta un compito nuovo e non va disgiunto da quelli precedenti. Quando i lavoratori apprendono le nozioni elementari di economia politica, i problemi concreti della nostra economia e dell'economia della loro azienda come anche le forme organizzative e i metodi di gestione, allora questi lavoratori saranno in grado di dirigere le aziende con risultati molto più lusinghieri e il loro spirito di iniziativa, la loro forza, avranno maggior possibilità di esprimersi nell'interesse di ogni singolo, della loro azienda e di tutta la collettività.

E' perciò che l'insegnamento della economia deve uscire dai limiti ristretti degli organi di gestione operaia abbracciando in un primo momento solo la parte più evoluta degli operai per poi estendersi successivamente a tutti.

Nel nostro Circondario l'organizzazione sindacale ha fatto qualche debbole tentativo per organizzare l'insegnamento di economia, tentativo sfortunato alle prime difficoltà. Nelle altre parti del paese, come ad esempio a Fiume, i corsi di economia progrediscono con ottimi frutti e solo da questi corsi possiamo citare qualche esperienza a riguardo, esperienza che potrà servire alle nostre organizzazioni sindacali nel loro futuro lavoro. Nell'impostazione dell'insegnamento della economia una cosa troppo generica e teorica ad uso delle università e non adeguata al livello culturale degli operai. Nel secondo caso invece tale insegnamento si è trasformato in insegnamento di tecnica contabile-finanziaria e commerciale. Ciò è superfluo ed anche inutile. I produttori diretti devono avere un'idea generale sull'economia, la loro conoscenza deve arrivare a un punto tale da metterli in grado di dirigere l'economia con l'aiuto dei tecnici e non di sostituirli, loro devono sì controllare e indirizzare l'apparato amministrativo, ma non prendere le sue funzioni.

La vastità e il contenuto nell'attività educativa dei sindacati vengono dettati non solo dalla gestione economica operaia, ma da tutte quelle serie di misure di democratizzazione della vita nazionale che

costituiscono una nuova tappa nell'autoamministrazione dei lavoratori. In considerazione dell'indipendenza dei produttori, le loro qualità morali non hanno avuto tante possibilità di esprimersi. Il meccanismo economico e l'azione più libera delle leggi economiche rendono indispensabile una certa solidità e agilità negli operai. La democratizzazione di tutta la vita sociale, che ha le proprie esplicite forme nella vita economica del paese, richiede cognizioni più vaste una vita culturale e spirituale sviluppatissima che inevitabilmente avrà per conseguenza un aumento delle necessità culturali dei lavoratori.

Le nostre organizzazioni sindacali, e incominciando dal consiglio circondariale sino all'ultimo gruppo sindacale, dovrebbero comprendere che è loro compito, inscindibile dal complesso della loro attività, il soddisfacimento delle aumentate necessità culturali e sociali degli operai ed impiegati. Non è una piccolezza e nemmeno un compito di secondaria importanza l'organizzazione dello svago e del riposo dei lavoratori, l'organizzazione di una fiera attività sociale, culturale e festiva della classe operaia. Lo sviluppo della vita sociale e culturale può attuarsi fruttuosamente attraverso l'educazione fisica e lo sport, l'attività culturale e artistica, feste, gite, l'organizzazione del riposo domenicale e annuale che si possono attuare in collaborazione sia con gli organi culturali statali e le organizzazioni sociali che da soli.

A conclusione delle Assemblee annuali dell'U.A.I.S.

RISULTATI E PROSPETTIVE

Nel mentre a Pirano, Umago, Buie e nelle altre cittadine del nostro Circondario venivano eletti i comitati di base dell'U.A.I.S., nel contempo venivano costituiti e si apprestavano ad iniziare la loro attività concreta, altre basi come quelle di Sicciole, Babici, Smarje, Tribano, Campolino, S. Lucia, Portorose, Decani, ecc., che hanno tenuto le proprie assemblee annuali nella scorsa settimana. Ovunque la partecipazione degli iscritti è stata molto elevata ed entusiastica.

Anche ad Isola, giovedì e venerdì scorso, si sono svolte le assemblee annuali di alcune basi cittadine, assemblee che sono state una dimostrazione di compattezza ed attaccamento al nostro Fronte popolare. Ora anche in questa località i nuovi comitati eletti stanno per mettersi al lavoro, anzi meritano segnalati ad esempio per gli

DA PIRANO

Attività dell'U. G. A.

A conclusione delle elezioni giovanili, si è svolta a Pirano l'Assemblea annuale dell'U.G.A. Essa ha elaborato un programma che prevede l'allargamento dell'organizzazione, l'interessamento per la difesa del lavoro dei giovani, l'allargamento della sede, l'organizzazione di gite e di svaghi per i giovani, la partecipazione alla brigata giovanile, abbonamenti alla stampa, intensa attività per l'elevamento ideologico dei giovani e la massima collaborazione con le altre organizzazioni di massa.

L'assemblea ha demandato alla segreteria il compito di provvedere alla realizzazione del programma.

LE RESPONSABILITA' DI ROMA E I RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI DE GASPERI OSTACOLA NUOVAMENTE L'ACCORDO FRA L'ITALIA E LA R.F.P.J.

Le dichiarazioni del comp. Tito al corrispondente della «TANJUG».

La collaborazione internazionale per il consolidamento della pace, in contrapposito all'aggressione cui tende l'imperialismo di Mosca, ha costituito e costituisce l'indirizzo fondamentale della politica estera della R. F. P. J., indirizzo documentato e provato coi fatti, che ha ottenuto finora nell'ambito internazionale grandi successi. Nonostante ciò, una questione insolita permane ancora quella dei rapporti fra il nostro paese e la vicina Repubblica Italiana. Tutta la prassi del nostro Governo per il miglioramento dei rapporti fra i due stati, o quanto meno per renderli sopportabili, ha incontrato sempre contrasto nella più palese ed ostinata avversione di Roma, che ha sempre opposto rifiuti ad ogni saglia proposta, trincerandosi dietro vecchi concetti, o preconcetti che dir si voglia, e facendo addirittura di un problema di principio — quale è quello dei rapporti fra i due paesi — una questione contingente di rivendicazione territoriale di chiara impostazione imperialistica ed irredentista, il problema del T. L. T. in cui sembra sia polarizzata tutta l'azione del governo di De Gasperi. Sarebbe superfluo voler constatare in ciò una vetusta e tradizionale tendenza espansionistica dell'imperialismo italiano verso i Balcani. Non può meravigliare perciò l'atteggiamento di Roma, che evidentemente persegue l'unico scopo di mantenere eternamente tesi i rapporti fra l'Italia e la Ju-

goslavia, scopo che potrebbe creare una situazione insopportabile, gravida di pericolosi sviluppi. Paciadari, ministro della guerra italiano, l'ha detto chiaramente non molto tempo fa.

Ora però le responsabilità si stanno sempre più precisando. Recentemente il governo jugoslavo, sempre nel tentativo di porre i rapporti fra i due paesi confinanti almeno su una base di sopportabilità — obiettivo minimo, ma pur sempre utile nell'attuale contingenza internazionale gravida di pericoli — ha fatto una serie di proposte per la soluzione del problema del T. L. T., proposte cui si è contrapposto un nuovo altezzoso rifiuto di De Gasperi, che conferma la voluta mancanza di buon senso e volontà da parte del suo governo.

In una intervista concessa venerdì scorso, alla «Tanjug», il maresciallo Tito ha dichiarato che la soluzione del problema del T. L. T. può essere trovata sulla base di un comune accordo fra l'Italia e la Jugoslavia nel quadro del trattato di pace italiano, a condizione che la costituzione del T. L. T. sia il risultato di accordi fra i due paesi, con quella modificazione dell'allegato del trattato di pace, riferentesi al problema del T. L. T., che un accordo comune rende indispensabile. Al riguardo di tali modificazioni, il comp. Tito ha aggiunto che esse sono indispensabili per garantire la stabilità dell'esistenza del T. L. T., riferendosi in primo luogo alla questione del governatore, che, secondo il punto di vista del governo della R. F. P. J., dovrebbe essere nominato ogni tre anni e cioè, saltuariamente per ogni triennio, su indicazione della Jugoslavia e dell'Italia. Nel periodo di carica del governatore indicato dalla Jugoslavia, il vice governatore sarebbe italiano e viceversa, nel periodo di carica del governatore indicato dall'Italia, il vice governatore sarebbe jugoslavo. Il direttore della pubblica sicurezza dovrebbe essere invece scelto tra i cittadini di un terzo stato, ugualmente sulla base di un comune accordo.

Riferendosi all'intervista concessa da De Gasperi a L'Espresso, il maresciallo Tito ha rilevato che il governo della R. F. P. J. è stato sempre contrario a che la questione del T. L. T. venisse risolta fra l'Italia e la Jugoslavia sulla base di un mercato qualsiasi, in particolare della popolazione slovena di questo territorio, ciò che sarebbe un danno agli interessi della nuova Jugoslavia.

Il relazione alla situazione internazionale, il maresciallo Tito ha espresso il desiderio che tale questione venga risolta in modo egualmente giusto per entrambe le parti, poiché una soluzione concordata ed equa non solo permetterebbe l'eliminazione di un problema, che ora serve soltanto a varie speculazioni e minaccia la pace, ma creerebbe le basi per il miglioramento dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il maresciallo Tito ha rilevato che la R. F. P. J., perseguendo appunto tale principio, ha indicato alcune proposte che potrebbero servire quale base per la soluzione della questione del T. L. T. ed ha dichiarato, constatando che sino ad oggi non si è ottenuto alcun successo per un risultato positivo, e non per colpa della Jugoslavia, che l'ultima proposta del Governo della R. F. P. J. offre un ampio quadro per varie combinazioni, che, con una buona volontà da parte del Governo italiano,

potrebbero costituire una base per concordare una soluzione.

Concludendo le sue dichiarazioni, il maresciallo Tito ha dichiarato: «Con mio rammarico constato che tale proposta è stata respinta dal signor De Gasperi nella sua intervista e che, da parte del Governo italiano, viene riproposta quale base per la soluzione della questione del T. L. T. la dichiarazione tripartita. Credo non sia il caso di rilevare ancora che questa non può costituire alcuna base per la soluzione del problema di Trieste».

IL TEMPO PASSA...

Come già noto l'A.M.A.P. J. ha emanato, in data 15. 2. 1952, un'ordinanza sulle operazioni valutarie estere, già resa pubblica. Tale provvedimento ha sollevato una furiosa campagna di attacchi sulla stampa gialla-nera e pseudo rossa di Trieste contro le autorità della nostra zona ed ha smosso anche i signori del C.L.N. dell'Istria, i quali non hanno potuto fare a meno, in primo luogo per rialzare le loro azioni in continuo ribasso, di informare il governo di De Gasperi (è naturale che il servo fedele informi il padrone) sul nuovo grave sorpresa e provvedimento illegale delle autorità jugoslave.

Il vecchio e mai troppo lodato detto popolare del «la lingua batte dove il dente duole», non potrebbe meglio adattarsi. Le nuove disposizioni in materia valutaria, infatti, eliminano le speculazioni in piccolo ed in grande stile di valuta e merci provenienti dall'estero, e le posizioni privilegiate dei proprietari di tale valuta che, quasi tutti, vivono esercitando una speculazione a spese dei nostri lavoratori. Ma soprattutto esse colpiscono nel vivo coloro che del denaro si servono per corrompere la gente, assai meno accolti, legare a se sotto l'una o l'altra forma, le persone per disporre a piacimento secondo i loro fini di speculazione politica antipopolare.

ATTUALITA' DEL PROBLEMA AUSTRIACO

La questione della conclusione del trattato di stato con l'Austria è tornata nuovamente d'attualità su iniziativa delle tre grandi potenze occidentali, il cui rispettivi governi hanno pubblicato contemporaneamente un comunicato nel quale si annuncia che sono allo studio nuove proposte per rendere possibile alle quattro potenze di occupazione di concludere il trattato.

La questione austriaca costituisce una delle più caratteristiche conseguenze dell'involutione verificatisi nei rapporti tra i quattro grandi nell'immediato dopoguerra. Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione sovietica si impegnarono formalmente nella conferenza di Mosca nel 1943 a restituire l'indipendenza all'Austria. All'impegno aderì successivamente anche la Francia. La decisione di Mosca venne confermata poi nella conferenza quadripartita di Parigi nel 1945. Seguirono poi ben 259 sedute dei quattro sostituti incaricati di redigere il trattato di stato. Questo è stato praticamente completato in tutte le sue parti, ma

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: a) Ruolo educativo dei sindacati
b) De Gasperi ostacola nuovamente l'accordo fra l'Italia e la R. F. P. J.
c) Un esempio molto significativo
2. pagina: a) 8 marzo — Giornata delle donne.
b) Per i sinistrati della Slovenia
c) Il Consiglio degli operai della edile «Napredak»
3. pagina: a) Cuori di donne
b) Branislav Nusic: «Cesellatore di moltitudini»
c) Artisti del Circondario
4. pagina: Notizie sportive

CONSUNTIVO 1951 AL C. P. D. DI BUIE

189.018.000 din realizzati negli investimenti

Ha avuto lungo vensdì scorso, nella sala teatro della Casa del Cooperatori di Buie, la sessione ordinaria dell'Assemblea del C. P. D. Il presidente del Comitato Esecutivo del C. P. D., comp. Goran Antonio, ha presentato la relazione sulla realizzazione del piano finanziario e di quello degli investimenti per lo scorso anno.

Dall'esposizione risulta che gli investimenti per il 1951 ammontavano a 186 milioni e 52 mila din. complessivamente. Di tale somma 137 milioni 785 mila din. erano stati destinati per la costruzione di obiettivi fondamentali e 48 milioni

267 din. investiti per il rilevamento del tenore di vita della popolazione.

Dall'analisi di quanto realizzato, è risultato che invece della cifra preventivata, le uscite per gli investimenti sono ammontate a 189 milioni 18 mila din. il che equivale al 102% del preventivo.

Da quanto sopra esposto si vede che la realizzazione del piano finanziario è stata attuata parallelamente a quella del piano reale. L'importanza di ciò è costituita dal fatto che negli anni precedenti una tale situazione non si era mai verificata a motivo di difficoltà che ora sono state in buona parte risolte o eliminate, quali la deficiente organizzazione del lavoro, la carenza di mezzi materiali e tecnici, il basso effetto lavorativo, ecc.

Fra l'altro l'assemblea ha discusso anche sul problema delle cooperative agricole, in riferimento alla lettera del Comitato Centrale del P. C. J. sulla trasformazione socialista della campagna ed in relazione al nuovo sistema economico finanziario. Da tale esame è risultato un quadro abbastanza chiaro della situazione fra le cooperative del tipo generale, situazione che ha permesso di rilevare ancora alcune deficienze sia cui la mancanza di personale amministrativo professionalmente capace. Infatti delle 14 cooperative di tipo generale esistenti nel distretto, soltanto sei hanno già concluso il bilancio di chiusura per l'anno finanziario 1951, mentre le altre non potranno farlo che entro il 10 marzo. In base a tali rilievi è stato deciso poi di individuare anche fra le cooperative di tipo generale il metodo del bilancio economico, che dovrà orientarsi su un piano di attività economica per il 1952 preventivamente elaborato. Allo scopo saranno impiegati dei tecnici, competenti in materia, che presteranno il loro aiuto alla direzione dell'Unione Cooperativa disinteressata nella messa in pratica del compito.

L'assemblea, in conclusione dei suoi lavori ha esaminato anche l'attività svolta dal tribunale popolare distrettuale di Buie ed ha preso delle deliberazioni sulla difesa della legalità.

Sarà bene, però, ricordare loro che il tempo passa — e nel caso concreto la loro stella si trova già alla conclusione della parabola — mentre gli uomini e le cose — il nostro Potere popolare, le sue leggi e le nostre masse lavoratrici — rimangono! B. A.

CONCORDANZA EVIDENTE FRA ROMA E MOSCA

Il suo varo venne impedito da un'improvvisa mossa del governo sovietico, il quale inaspettatamente condizionò la conclusione del trattato austriaco all'applicazione del trattato di pace italiano per quanto si riferisce al territorio di Trieste. A nove anni dalla conferenza di Mosca, l'Austria attende ancora di tornare ad essere un paese indipendente.

Dalla sua mossa, Mosca ha tratto indubbi benefici che vanno dal poter giustificare la permanenza delle sue truppe, in funzione eminentemente anti-jugoslava, in Romania e in Ungheria, vie di comunicazione dalla Russia verso l'Austria, allo sfruttamento piratesco dell'economia della zona austriaca soggetta alla sua giurisdizione. L'Unione sovietica si è infatti appropriata di tutte le imprese che erano nelle mani dei nazisti, malgrado non fossero di proprietà tedesca, e le gestisce nel suo esclusivo tornaconto. La società sovietica che sfrutta i ricchi campi petroliferi di Zisterdorf si è appropriata di prodotti petroliferi per un valore di cento milioni di dollari. Nel solo anno dal 1945 al 1947, i russi hanno smantellato vari impianti industriali, privando l'economia austriaca di macchinari per un valore di 200 milioni di dollari. Queste cifre, risultanti da un'inchiesta condotta dall'alta commissione americana in Austria, non sono mai state smentite dai sovietici. Non è necessario aggiungere altro per comprendere che l'atteggiamento di Mosca nei confronti del trattato di stato austriaco ha il solo scopo di prolungare l'occupazione dell'Austria e che le preoccupazioni legalitarie manifestate nei confronti del trattato italiano con riguardo a Trieste, sono solo un comodo paravento per tentare di nascondere il vero scopo.

L'atteggiamento russo condiziona comunque in parte le prospettive dell'azione intrapresa ora dagli occidentali per superare il lungo morto in Austria. Il comunicato tripartito parla di nuove proposte attualmente allo studio a Parigi, Londra e Washington. Il ministro degli esteri francese Schuman, dichiarava da parte sua martedì scorso, che everranno prese delle decisioni nei prossimi giorni. E' difficile però dire di che genere saranno tali nuove proposte e tali decisioni.

Rimane la possibilità di una «apertura» degli occidentali verso la tesi sovietica, il che costituirebbe una prospettiva nuova, che tra l'altro potrebbe smascherare del tutto i veri scopi che i sovietici tentano di raggiungere, collegando il trattato austriaco alla questione di Trieste. Tra questi scopi è quello di sottrarre al due soli paesi interessati, Italia e Jugoslavia, il diritto di risolvere nel loro interesse e in quello superiore della pace, il problema del Territorio di Trieste. In ciò Mosca è facilitata proprio dal governo di Roma, il quale col suo atteggiamento negativo nei confronti di qualsiasi prospettiva di soluzione concordata, fornisce ai sovietici le migliori giustificazioni della loro posizione. Anche lunedì scorso il signor De Gasperi, riferendosi a Trieste, si è richiamato alla superlativa dichiarazione tripartita del marzo 1948, che in nessun caso può costituire una base di discussione, in quanto senza la Jugoslavia il problema di Trieste non si può risolvere. Le parole del presidente del Consiglio italiano sono state accolte tra l'altro con stupore, e con malumore anche a Vienna, dove si comprende che, nella nuova situazione, la posizione assolutamente intransigente di Roma fornisce nuovi elementi alla Russia, in relazione all'atteggiamento da questa assunto nei riguardi del trattato di stato.

Questo stesso atteggiamento, quali che siano le prospettive della nuova azione degli occidentali, è contrario agli interessi del popolo austriaco, e nello stesso tempo nulla ha a che fare con gli interessi di Trieste. Risponde invece ai soli oscuri scopi della politica del Cremlino.

(Continua in IV. pagina)

I MAESTRI DELLA MISTIFICAZIONE, DELLA FALSITA' E DELL'ODIO

UN ESEMPIO MOLTO SIGNIFICATIVO

Affinché i nostri lettori possano meglio comprendere quale importanza e valore determinante abbia, — nei «fatti» della attendibilità presso le masse dei cattolici — quanto viene pubblicato dalla stampa e dagli organi della Azione Cattolica Italiana, necessità che essi tengano conto del fatto che tale organizzazione, negli ambiti diocesani, dipende formalmente dai rispettivi vescovi.

Tale dipendenza è stata disposta nel 1931 quando Mussolini sferrò una feroce offensiva contro la stessa Azione Cattolica. (Il via alle squadrate fasciste venne dato il 19 maggio di quell'anno col discorso pronunciato al teatro Dal Verme di Milano da G. Giurati, allora segretario del partito fascista, e che, quale rappresentante degli interessi di Venezia, contrapposti a quelli di Trieste, sfermava con quella offensiva l'azione intrapresa in Roma ai primi dello stesso mese da chi scrive, d'accordo col vescovo Fogar, per il risolvimento dei problemi della Regione Giulia secondo i principi della realtà (vi è esistenza e della giustizia). Ed è stato proprio in quella circostanza che Mussolini ha potuto esigere ed ottenere dal Papa — divenuto suo capellano per effetto dei patti simoniaci del Laterano — che, per la prima volta nella storia dell'Italia, il tricolore entrasse ufficialmente nelle chiese italiane, attraverso i vessilli dell'Azione Cattolica.

A chi sappia e ricordi che la missione e le funzioni della Chiesa cattolica sono universali, non può certamente stupire l'importanza di questo fatto, che spiega anche gli atteggiamenti ed il comportamento del Vaticano nei casi e nelle situazioni che formano oggetto del nostro esame.

Comunque, riprendendo il nostro argomento, la dipendenza diretta della Azione Cattolica dai vescovi fa sì che quanto scrivono e pubblicano i suoi organi di stampa, venga accolto come verità certa ed indiscutibile dalle masse dei cattolici i quali, professando il credo della infallibilità dogmatica del vescovo di Roma, si guardano bene dal sollevare dubbi di sorta su quanto dicono e scrivono i loro vescovi, rifuggendo con orrore — nella convinzione di incorrere in grave peccato — la lettura di quanto scrivono coloro che non figurano nel grembo della Chiesa militante e la cui epistola, come nel caso nostro, viene qualificata «falsa» e perciò «da non prestare orecchio» a norma di quanto esige dai cattolici di Trieste «Vita Nuova».

Approfitando di questo stato di grazia, gli organi di A. C. si permettono di fabbricare e farne circolare le notizie e le situazioni più strampalate, fantastiche ed assurde, proclamando ai loro lettori, creduloni, come verità di vangelo, con la distribuzione del settimanale diocesano l'uscita della chiesa e dopo la messa di prece della domenica.

Per meglio organizzare e sfruttare questo sistema, è stato chiamato a formare parte del comitato centrale della A. C. (come già da noi rilevato) quel magnifico campione, adorato e venerato, alla scuola del Minculpop e di Goebbels, il cui appellativo è don Jurij Bekar.

Un esempio tipico delle avvertenze concernenti fatti, persone e situazioni, propinate alle masse dei cattolici

dai loro organi di A. C. è fornito da «L'Eco di Bergamo» del 6 luglio 1946. Lo abbiamo scelto fra tanti altri perché, oltre corrispondere perfettamente a quanto da noi premesso, proviene anche dall'organo di A. C. della diocesi di Bergamo, quotata come «la roccaforte» della A. C. italiana, un esponente della quale ci ha offerto un magnifico esemplare di quali azioni e gesta sono capaci le persone la cui educazione, formata nelle file della A. C., sia stata più integrata e perfezionata dalla mistica fascista.

Intendiamo con ciò alludere alla «Giovanna d'Arco della risorgente Italia», alla «eroina» in fregola del maschio, alla fabbricante dei giulii macabri sulle «olbe», alla fanatica emissaria del C. L. N. di Trieste, alla assassina di Pola, ossia a Maria Pasquellini, figlia di un esponente della A. C. di Bergamo, della quale ripareremo tratteggiando la figura del suo grande maestro e pastore, cioè del vescovo Santini.

Ed ecco ora il quadro che «L'Eco di Bergamo» del 6 luglio 1946 offriva ai suoi fedeli lettori sulla situazione dei sacerdoti e delle suore in abito borghese nell'Istria.

«Al gesto ed alla campagna fatta contro di lui, mons. Margotti (come i lettori sanno, arcivescovo di Gorizia) udito il clero locale, ha deciso, pare anche su consiglio preventivo della Sede Apostolica, di procedere contro i giornali in una maniera decisa e forte, lanciando la scomunica nominale contro 4 di essi. La scomunica investe non solo il direttore dei giornali, ma tutti i membri delle reda-

zioni e tutti i corrispondenti.

Al gesto del Vescovo non è assolutamente piaciuto alle autorità slave. E' accaduto quindi ciò che si prevedeva: le autorità hanno emanato un ordine col quale è fatto obbligo a tutti gli ecclesiastici dell'Istria (cioè legittima la supposizione che i lettori di quel giornale collocassero Gorizia nell'Istria) suore comprese, di svestire gli abiti religiosi, indossare abiti civili e prestare lavoro come normali cittadini, in occupazioni che sono state fissate singolarmente.

«Giornata quindi triste e nera quella di domenica 23 giugno su molti paesi e centri dell'Istria. A Rovigno, il fatto ha suscitato maggior rumore, pur essendo come attutito dal timore che ognuno ha di esprimere i propri pensieri e le proprie opinioni.

«La visita di una lunga macchina con a bordo ufficiali dell'esercito del maresciallo Tito, la scorta di costoro al Municipio, la visita al Sinfaco, ai sacerdoti ed alle suore dell'Asilo: un ordine verbale: una firma. Così è stato comunicato che nessun religioso avrebbe più potuto indossare l'abito talaro e le funzioni, che nessuna suora avrebbe mai potuto farsi vedere in giro con le tradizionali vesti lunghe fino a terra. Come a Rovigno, in tutti i paesi le stesse scene in cui i sacerdoti AUTENTICI ASSERTORI DI ITALIANITA' (la Azione Cattolica, come ben s'intende e come prescrive dal suo statuto, persegue unicamente l'unità religiosa) hanno accolto senza battere ciglio, l'impopolare; mentre le donne, pallide in volto, mute, esterrefatte, con negli occhi tanta angoscia ed uno spavento

8 MARZO

Giornata della donna

Riepilogando la storia dalle più lontane epoche che la memoria ricordi, rileviamo che la evoluzione sociale non si può attribuire unicamente alla lotta dei popoli, senza la partecipazione concreta della donna, ma la sua figura dobbiamo inquadrarla in quella lotta comune che ha rivoluzionato tutti i tempi e luoghi, dai campi di battaglia alle officine, alle piazze, negli scioperi, ovunque si accendeva una lotta.

Nel passato più lontano, la donna combatteva a fianco del suo compagno, per spirito, prova ne sia che, dopo ogni battaglia, anche se vinca, essa rimaneva unicamente la donna e null'altro. Questo era dovuto al fatto che la sua arretratezza non le permetteva di creare una forma organizzativa corrispondente alle sue aspirazioni.

La Rivoluzione francese risvegliò nelle donne la ribellione, ma più tardi la borghesia, succeduta, non migliorò la posizione sociale delle donne francesi.

Essa, donna, incominciò a vivere, come persona, quando iniziò la sua partecipazione al lavoro salariato, divenendo una forza lavorativa, che, assieme alla massa, lotta contro la borghesia sfruttatrice.

Il riconoscimento della Giornata Internazionale della Donna, risale al 1910, quando a Copenaghen, in una conferenza di donne socialiste, la rivoluzione tedesca — Clara Zetkin — proponeva di assegnare ad una giornata dell'anno, il compito di unire il pensiero e la lotta di tutte le donne del mondo, ponendo, quale base principale di tale richiesta, il riconoscimento del diritto elettorale alla donna come diritto civile.

Quest'anno, ricco di avvenimenti storici, ha trovato le donne pronte ad affrontare ogni situazione nell'interesse del proprio paese e della pace nel mondo. Nell'Estremo Oriente, dove viva è la lotta sanguinosa; in Corea, dove la madre cerca i propri figli spediti nella boia creata da forze esterne, per ottenere posizioni strategiche, sacrificando un intero popolo che chiede solamente di vivere. Concretamente dalle forze armate dell'Unione Sovietica che, con la loro distruzione e la morte, dimostra il suo amore sviscerato per il popolo coreano.

Nessuno merlo delle donne comprende cosa significa la guerra, perciò nessuno più di loro, odia coloro che preparano la guerra. Esse hanno individuato quei governi che parlano molto di pace, ma che in realtà preparano la guerra.

Ogni nostro onesto cittadino può facilmente riconoscere che le minacce contro i popoli della Jugoslavia che, con tante difficoltà ed ostacoli costruiscono il proprio paese socialista, non è nell'interesse del socialismo e tanto meno nell'interesse della pace. Con i nostri popoli il gioco non è riuscito, e da qui lo sfogo rabbioso sulle nostre frontiere orientali e tanti altri tentativi di intimidazione e di asservimento, sempre falliti.

Le donne combattenti nella Lotta di Liberazione denunciano questi fatti ed accusano di tradimento la direzione delle Donne sovietiche e chi le ha seguite.

Nel circondario istriano, le donne, nella lotta comune con il popolo lavoratore, hanno una via chiara per costruire il potenziamento economico e politico del proprio paese, operando concretamente per la difesa della pace.

Uno degli ostacoli per il lavoro e l'elevamento delle nostre donne è ancora l'arretratezza. Anno per anno esse si elevano, ma troppo lentamente rispetto al progresso generale della storia. Un numero ancora alto di donne rimangono indifferenti di contro alla necessità di un contributo fattivo per la realizzazione del programma del Fronte Popolare che affida alle donne il compito più importante, l'educazione del nuovo uomo socialista, attraverso le tante forme orga-

Sottoscrizione pro-monumento a Pier Paolo Vergerio

E' iniziata la raccolta fondi pro monumento a Pierpaolo Vergerio. Sul c. c. sono stati versati fino ad ora din. 5.811,50 quale prima sottoscrizione da parte degli alunni e insegnanti delle Scuole ottimali di Capodistria.

Tutti coloro che, seguendo questo esempio, desiderano contribuire alla sottoscrizione, sono invitati a versare il denaro presso la Banca d'Istria, Capodistria s.d.c. c. 06-009-173 — Comitato pro monumento P. P. Vergerio.

NEL NOSTRO CIRCONDARIO

NUOVE DIMINUZIONI DEI PREZZI dei generi alimentari e tessuti

Con disposizione del Comitato Popolare Circondariale i prezzi dei generi alimentari e degli articoli industriali vengono diminuiti nella zona jugoslava del TLT a partire dal 3 marzo.

Perchè...

... nelle macellerie del distretto di Buie c'è tanta carne di manzo da non riuscire a venderla, mentre in quelle del Capodistria non c'è solo qualche rara apparenza?

... l'ospedale di Buie non provvede a crearsi una riserva di benzina per non dover ricorrere eternamente, soprattutto nelle ore notturne, per le chiamate urgenti, a quella dei pompieri?

... i sandwiches di Capodistria, Isola ecc., con lo stesso contenuto di quelli di Buie e Umago, costano cinquanta per cento in più?

... il «parco» di Umago serve per il pascolo del bestiame?

niziativa della democrazia del Potere popolare.

Molti sono ancora gli ostacoli da superare, poiché le donne sono rimaste schiave delle tradizioni, create per salvaguardare privilegi e gli agi della borghesia al potere, ma ora si lavora per svincolarsi da tali tradizioni. L'esempio delle donne Jugoslave in questo immediato dopoguerra, è una dimostrazione quotidiana di forza, di volontà e di capacità della donna, entrata oggi in tutte le branche della vita pubblica. Nel Circondario istriano l'evoluzione è più lenta, in quanto essa era la culla dell'irredentismo, basato su forme religiose che non solo hanno impedito il progresso e l'emancipazione della donna, ma che le hanno abbruttite e trascinate indietro nella storia. Necessità quindi un continuo lavoro di educazione moderna per portarle al livello di poter comprendere la vita d'oggi.

Un grande passo in avanti è stato compiuto in questi giorni nel Circondario.

Leggete e diffondete
LA NOSTRA LOTTA

dario istriano. La preparazione delle elezioni dell'UAIS ha mobilitato un numero di donne maggiore del previsto.

Dove le elezioni hanno già avuto luogo, si è potuto constatare che le donne hanno votato quasi nella totalità. La preparazione, lo svolgimento delle elezioni ed i risultati delle stesse sono il frutto di un processo di educazione, basato su principi democratici e progressisti, che deve rimanere vivo e continuo sino alla completa chiarificazione fra le masse femminili.

Le donne, candidate ed elette nei comitati dell'UAIS e nelle Sezioni Femminili dello stesso, in stretto collegamento con il Potere popolare, sapranno certamente portare a termine i compiti affidati.

Così anche quest'anno, l'8 marzo aggiunge alla sua storia — già tanto ricca di avvenimenti, di lotta, di sacrifici e di eroismi — un capitolo che riguarda le donne del Circondario dell'Istria, chiamata a rinnovare il gesto simbolico del voto, per eleggere le loro compagne migliori.

In questo giorno, che avvicina spiritualmente le donne di tutto il mondo, le organizzazioni dell'UAIS fanno proprio l'appello del mondo democratico ed antifascista che invita tutti i popoli a mantenersi uniti, particolarmente le donne, nella lotta contro il nemico della pace e della libertà dei popoli.

Crollini Elia.

PER I SINISTRATI DELLA SLOVENIA

Unanime slancio della popolazione del nostro circondario nella nobile gara di aiuto ai fratelli colpiti dalla sventura

Unanime e spontanea è stata l'azione di tutta la popolazione del nostro circondario nell'opera di raccolta dei mezzi materiali e finanziari a favore delle popolazioni di alcune zone della Slovenia, colpite dalla recente calamità e sulla quale continua ancora a incomberare il grave pericolo di nuove valanghe, di nuovi disastri.

Troppo lungo sarebbe l'elenco delle offerte e delle manifestazioni di umana comprensione e di fratellanza di cui ha dato prova la nostra popolazione in questa nobile gara. E nemmeno i dati incompleti, esistenti presso le commissioni distrettuali di Buie e Capodistria, possono darci una visione generale del contributo della nostra popolazione che si prevede generoso visitando i singoli villaggi, le cittadine, dove si nota la calca presso i centri di raccolta, dove giornalmente succedono episodi di commovente solidarietà per i fratelli colpiti dalla sventura. A Umago, la vedova sessantenne, Sanson Amalia, ha consegnato al centro di raccolta vestimenti vari per un valore di circa 12.000 dinari. Claudio Lorenzetti, capo contabile dell'Ediglas, ha versato al comitato della I. Base dell'UAIS di Capodistria un importo di din. 1000 accompagnato da una lettera nella quale si legge, tra l'altro: «La coscienza non ha potuto fare a meno di spingermi a contribuire con il modesto importo di cui sopra. Spero che gli altri consociati della Base UAIS nr. 1 faranno altrettanto nel limite delle loro possibilità, dimostrando con i fatti quanto spirito di fratellanza e di affetto che deve essere in ogni momento lo stimolo a ben lavorare per una rapida edificazione del socialismo, unica meta alta a rendere la vita degna di essere vissuta». Isola risponde generosamente, la prima tra le cittadine del circondario, la prima che ha fatto pervenire alla popolazione di Tolmino già tre camion di alimentari e merci varie, mentre continua la raccolta raggiungendo sinora ben 125 quintali di alimentari, oltre a notevoli quantitativi di vestiario e denaro. Gli insegnanti e gli alunni delle scuole italiane di Isola hanno offerto l'importo di 27.362 din; la fabbrica «Nordone», con i suoi dipendenti, l'importo di 40.000 din; la «EDILIT» 21.380 din. La Difesa Popolare del distretto di Capodistria 303.000 dinari.

Gli undici dipendenti dell'Impresa alberghiera «Isorona» di Umago hanno raccolto 5.200 dinari, quelli dell'Impresa Commerciale 23.668 mentre l'Impresa stessa ha offerto 100.000 din. Il grosso collettivo della «Bauxite» ha donato una giornata di lavoro e ai collettivi si sono aggiunti in generosa gara i villaggi e le cooperative agricole, le cui offerte sono rappresentate in gran parte da generi alimentari.

La popolazione di Citanova ha offerto merci e denaro per un valore complessivo di 160.000 dinari.

Dai dati sinora pervenuti alla commissione distrettuale di Buie, e relativi ad una piccola parte nel distretto, sono stati raccolti 20.126 kg. di farina, 2.200 kg. di altri generi alimentari, 60 litri di giappia, 881 litri di vino, 411.916 din. e una cassa di vestiario.

La popolazione di Pirano ha dato 300.000 din. e la raccolta continua facendo prevedere che, fra merci e denaro, sarà raggiunto un importo complessivo di 1.000.000 di din. A Pirano vanno ad aggiungersi i collettivi di Capodistria: la «Ediglas» con 50.000 din., la fabbrica liquori Basegno con 22.000, la «STILA» con 60.000, la «Intereuropa» con 50.000 e così via.

Alle valanghe di neve che rotolano per le ripide discese delle Alpi e portano distruzioni e disgrazie nelle valli si contrappongono l'amorevole soccorso della popolazione nostra, di tutta la Jugoslavia.

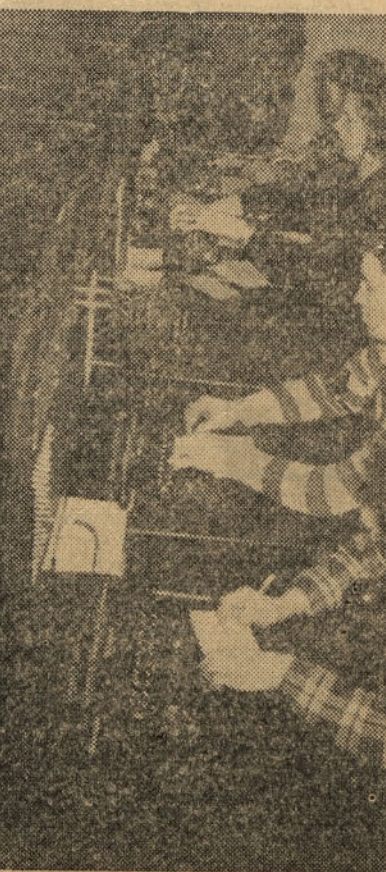
Spie monarchiche alla sbarra

Davanti al Tribunale Militare dell'Amministrazione Militare dell'Armata Popolare Jugoslava si è svolto lunedì scorso a Capodistria il processo a carico di un quartetto di «nostalgici», imputati di spionaggio a favore dell'emigrazione jugoslava, facente capo al criminale di guerra Mila Krek e all'ex re Pietro di Jugoslavia.

Il dibattito ha messo in luce l'opera criminale che i vari centri di spionaggio, dislocati in vari centri italiani ed a Trieste, svolgono contro la RPFJ. Con uno di questi centri è precisamente con quello di Trieste, erano personalmente collegati i due principali imputati Macarol Dimitri e Zabril Albino. L'imputato, principale, Macarol Dimitri, ha coinvolto nella losca e criminosa attività pure la propria moglie Franca ed ha tentato, senza però riuscirci, di ingaggiare come informatore pure il giudice Vidi Otton. Con un cinismo degno dell'attività svolta, il Macarol ha confessato

ARTIGIANI ALLA PUBBLICA ACCUSA

Zucca Attilio, falegname; Snajer Libera, rimagnatrice, e Urline Francesca di Capodistria; Cepic Antonio di Semedella; Martincic Carlo, calzolaio; Mondo Mariano, barbiere; Giradi Pietro, falegname; Campi Amalia, garanciera e Tamara Giorgio, progettista di fabbrica acquedotti, tutti di Pirano; Degassi Bruno, meccanico e Dudine Macarol, fabbro, di Isola, sono stati denunciati alla pubblica accusa perché, quali artigiani, hanno omesso di denunciare all'Istituto per le Assicurazioni Sociali i loro dipendenti in base alle disposizioni vigenti in materia.



Crollini Elia.

tutti gli addetti, illustrando la nefasta attività da lui svolta nel nostro Circondario con l'ausilio del secondo imputato Zabril. Da la sua posizione professionale ed il collegamento con varie persone impiegate nelle nostre istituzioni, il Macarol è venuto in possesso di dati segreti ed importanti concernenti la nostra economia, l'apparato del Potere Popolare e dell'AMAPJ, dati che si è interessato di far recapitare al centro di spionaggio a Trieste. Oltre a ciò il Macarol ha ingaggiato per il centro il computato Zabril già nel giugno del 1950 ed un certo Badiura di Lubiana. L'imputato Macarol Dimitri, ex dipendente della ditta Globus di Capodistria, è stato condannato a 16 anni

di carcere duro ed alla perdita dei diritti civili per la durata di anni quattro dopo scontata la pena. Il secondo imputato, Zabril Albino, giornalista, è stato condannato ad anni 12 di carcere duro ed alla perdita dei diritti civili per la durata di quattro anni dopo scontata la pena. Franca Macarol, moglie dell'imputato principale ed ex impiegata della Pubblica Accusa, è stata condannata a 8 mesi di reclusione, mentre il giudice Vidi Otton è stato prosciolto con la formula piena.

Fungeva da presidente del Tribunale Militare il capitano Djumhur. Gli imputati erano difesi dagli avvocati dott. Ropotec, dott. Vovk e dott. Delia Savia.

IL CONSIGLIO OPERAIO DELLA EDILE «NAFREDAK» METICOLOSO GESTORE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE

Pieno coordinamento tra il lavoro del consiglio, del comitato e del direttore - Vittoriosa l'azienda in concorsi per lavori d'appalto

Il consiglio operaio dell'Impresa edile distrettuale «Nafredak» di Umago ha compreso il compito che gli spetta nella gestione dell'economia. Lo dimostra una serie di misure che esso ha preso per migliorare il funzionamento dell'Impresa. Tutte le nuove forme di lavoro, come anche l'intera organizzazione dello stesso, sono state esaminate nelle riunioni del consiglio operaio e del comitato di gestione. E proprio perché esiste un giusto coordinamento fra il lavoro del consiglio operaio, del comitato di gestione e quello del direttore, è stata facilitata una tempestiva eliminazione degli errori riscontrati. Nessuna misura viene attuata se non viene prima esaminata attentamente dall'organo operaio. Alcuni consigli operai si riuniscono regolarmente, ma ciò non li distingue come consigli esemplari, poiché le loro non sono altro che riunioni formali, senza proposte concrete e senza concrete conclusioni. In altre imprese invece la maggior parte del lavoro riesce sul comitato di gestione.

Alla «Nafredak» le conclusioni del Consiglio operaio vengono replicate dal comitato di gestione, mentre, prima di dar atto alle decisioni del comitato di gestione, queste vengono esaminate dal consiglio operaio. Se si tratta di cose che richiedono una urgente soluzione, viene convocato immediatamente il consiglio operaio e indicato il modo per una rapida attuazione.

E' noto che nell'edilizia esistono delle norme stabilite. Il consiglio operaio nelle sue riunioni segue ed esamina regolarmente l'applicazione di tali norme, e in base a ciò premia i migliori lavoratori. In base alle sue conclusioni, è stato introdotto il sistema ad accordo, dove ciò era possibile.

Mensilmente viene esaminata la situazione della contabilità e del bilancio, i licenziamenti e le assunzioni al lavoro vengono effettuati in base a decisione del consiglio operaio. La cura per un consumo regolare dei materiali, la cura per gli uomini, per il loro trasporto al posto di lavoro e viceversa, la loro sistemazione ecc., sono pure oggetto di discussione.

A dire il vero, ci sono state anche delle deficienze, come, ad esempio, l'attenuarsi ciecamente alle norme fissate, e alcune altre irregolarità che causavano danno all'impresa, ma ciò accadeva inconsapevolmente, e, messi alla luce, gli errori vennero eliminati.

Grazie a tale lavoro, l'Impresa «Nafredak» ha saputo orientarsi subito all'inizio del 1952, quando si

è passati al sistema delle gare per l'assegnazione dei lavori. Essa ha infatti partecipato ad ogni gara per i lavori d'appalto. In quattro di queste gare la «Nafredak» risultò vincente e precisamente nei lavori di riparazione e riadattamento dell'albergo «Stella Maris» di Umago, nella canalizzazione fognaria della stessa città e nella costruzione della scuola di Kudebeg. Ciò le riuscì possibile perché aveva ridotto in tempo le proprie spese. Il ribasso delle spese non avvenne in seguito a proposta del personale tecnico e del direttore, ma grazie ad un attento esame degli operai. Possiamo dire che la «Nafredak» ha iniziato il 1952 molto più preparata di ogni altra impresa edile del Circondario. Ecco perché riteniamo che essa stia all'avanguardia in tale settore. Se riuscirà, e deve farlo, ad attivizzare il lavoro della filiale sindacale, accanto a un simile consiglio operaio e comitato di gestione, potrà essere citata ad esempio.

CONGIURA DELLA BUROCRAZIA

Inseriente Enrico: media statuta, mezza età, una faccia che rivela subito un lungo dramma. Prendiamo solo il suo dramma più recente. Egli ha moglie e due figli, è fondatore ai Cantieri Piranesi, vive a Pirano.

Ecco dunque la scena ed i personaggi. Il motivo centrale della vicenda sembrerebbe piuttosto semplice: la ricerca dell'alloggio, ma ci accorgiamo che non è poi tanto semplice, perché non appena il principale personaggio — l'inseriente comincia a muoversi, le cose, pur nella loro linea chiara, si vestono di una luce stranissima. Procediamo con ordine. L'inseriente e famiglia si stabilirono a Pirano nell'ottobre del 1950. Viene loro assegnato un seminterrato, una stanza e cucina, tanto per non rimanere all'aria aperta e in attesa che si renda disponibile un'alloggio più decoroso. Ma l'attesa si prolunga maledettamente e le richieste dell'inseriente all'Ufficio alloggi e ad altre parti continuano a rimbalzare inascoltate.

Sopraggiunge l'inverno e i ragazzi dell'operaio si bucano addosso la polmonite. La terribile uni-

NOTIZIE BREVI

Sabato 1 corr. ha avuto luogo a Pirano la solenne apertura della sala di lettura, situata nei locali della Banca d'Istria.

Nei gabinetti della scuola di Verteneglio sono stati installati i rubinetti dell'acqua, eliminando un grave inconveniente sinora esistente. Sono stati inoltre approvati i lavori di elettrificazione del Macello Pubblico che è stato imbiancato.

BIMBI E FIORI

Sono le sette del mattino. Sulla porta d'entrata dell'ex residenza del Toto sosta, in febbrile attesa, una mamma con in braccio il suo bambino. Alla scampagnata rispondono dall'interno passi frettolosi. La porta si apre. Dalle braccia materne il bambino passa a quelle non meno amorevoli della bambinaia. Un bacio, poi un altro e via, al lavoro. La madre, ormai tranquilla, potrà dedicarsi alla sua occupazione, certa che il suo frugileto è in buone mani.

La scena si succede ogni mattina alla stessa ora per una trentina di volte all'ingresso del Nido d'infanzia di Capodistria, ove i figli dei lavoratori trascorrono la loro laboriosa giornata. Si tratta effettivamente di una giornata piena di emozioni e di... preoccupazioni anche per gli uomini e per le donne in erba, ospiti del nido, ma specialmente per il personale incaricato della bisogna.

Il Nido infatti è il regno dell'ordine, della pulizia, tutte cose che ai bimbi costano molte fatiche, alleviate alquanto dalle amorevoli cure loro prestate e dai giochi, da tanti giochi...

Avete mai visto piangere e ridere assieme? Se no, recatevi nella sala dei giochi od in un qualsiasi angolo di un qualsiasi nido d'infanzia.

Qui regnano sovrani il sorriso, la spensieratezza, per noi più anziani dolce e grato ricordo ormai, la serenità e, molto spesso anzi forse il più spesso, del chiasso e talvolta il broncio per un capriccio insoddisfatto.

Cavallini, sedie a dondolo, orsacchiotti ed altri giocattoli, tanti giocattoli, voci che si rincorrono gioiose e che vi invitano, sguardi tersi, a volte furbeschi a volte pudici, occhietti maligni, avidi di nuove scoperte, gambette irrequiete, piccole braccia che si stendono all'abbraccio. Tutto sembra muoversi, insomma.

Spettacolo bello, anzi bellissimo. Ma vi confesso che non me la sentirei di fare la bambinaia...

Non si creda però che al nido d'infanzia ci sia soltanto del chiasso. No, si riposa anche, si dorme in una quiete misurata a tempo. C'è posto, insomma, e per i rumori e per il silenzio, i piccoli dormono quieti, appartati nei loro lindi lettini, svegliati soltanto all'ora dei giochi e dei pasti, piuttosto abbondanti e saporiti.

Dietro l'edificio c'è un magnifico giardino con serre ed aiuole. O meglio, c'è un giardino che potrebbe essere magnifico, soltanto se ci fossero chi si occupi di abbellirlo e curarlo.

Ma questo non c'è, almeno per il momento. Le serre e le aiuole con-

tinuano ad essere terribilmente squalide e vuote in questa stagione invernale. Almeno ci fossero i bambini a ravvivarle col loro calore!

Perché non metterci dei fiori per la primavera? Io, i bambini li sogno avverti in un manto soffice di coriandoli di mille colori... B. A.

Carneval no sta 'ndar via...

... è il ritornello che a frotti giunge dalle vie, dalle piazze dalle strette calle di Capodistria, Isola, Pirano, tra un turbinar di colori, lenzuola portate via alla mamma indulgente, faccie impiettrite di nero, visi impettiti di scimmioni che vi guardavano con fissa serietà, veli dietro ai quali si nascondeva un sorriso femminile divertito per la vostra inutile curiosità alle carezze improvvisate e poi ridde di bimbi, fate, cuoboy, cavalieri in cilindro e frak, indiani delle pampas americane, ai quali si aggiungevano gli scooteristi isolani nelle loro lugubri palandrane di becchini in giro per le cittadine. Insomma un miscuglio mascherato a piedi in pose lenti e solenni a seconda delle circostanze, i pierrot, gli Artichini, i Pulcinella saltellanti, poi maschere sugli asini, sui carri e carretti e infine quelli meccanizzati, fra cori di risa, di canti della gente divertita. La sera i veglioni che vi mettevano nel dilemma: «è uomo o è donna questo domino con il quale sto ballando».

Ma nonostante il ritornello, il carnevale se n'è andato. In pompa magna sul serio dell'Inquisizione, a Capodistria, in tono decrescente negli altri centri, ma in ogni luogo con un comun denominatore: sbornie e danze e con un arrividerci per il prossimo anno.

Enciclopedici illustri

Tale Bacci Paolo è salito improvvisamente agli onori della cronaca. Anzi pare debba essere la cronaca a sentirsi onorata, in quanto costui è un erudito che non se ne trova uguali, un'enciclopedia ambulante.

Quando nella scorsa settimana la direzione della Banca dell'Istria aprì un corso di perfezionamento tra i dipendenti, il Bacci, che accordava a questo istituto il piacere di sentire la sua voce reclamando lo stipendio al voto del momento. Parole grosse, è vero: ma il Bacci non si abbassa a usarne di comuni. Tanto è vero che l'infuso giorno ebbe a pronunciarsi press'a poco così: «Il corso di perfezionamento mi fa ridere. Dal resto, se il Circondario dovesse venire unito alla Jugoslavia, io mi allontano da Capodistria».

Che il suo linguaggio fosse stato illustre figura, basta dire che egli disattesa il suo spirito ansioso di pura luce alle cristalline fonti delle idee irredentiste e fasciste. Purtroppo non è stato giustamente apprezzato, e alla cronaca il compito di eternarlo degnamente. Amen.

Del resto, per l'immediata questa illustre figura, basta dire che egli disattesa il suo spirito ansioso di pura luce alle cristalline fonti delle idee irredentiste e fasciste. Purtroppo non è stato giustamente apprezzato, e alla cronaca il compito di eternarlo degnamente. Amen.

Lettere in redazione

La popolazione di Mulinè nei pressi di Sicciole si serve dell'acqua del fiume Dragogna sia per bere che per qualsiasi altro uso.

Se in questa stagione ciò non è tanto pericoloso può esserlo però nell'estate quando nel fiume fanno il bagno i cani, bevono gli animali di tutte le specie, e la popolazione che vive nella parte superiore del fiume, vi lava la biancheria.

Gli abitanti di Mulinè hanno chiesto più volte al Comitato Locale di intervenire a riguardo, però inutilmente poiché mai hanno ricevuto neppure un chiarimento da parte del predetto comitato. Probabilmente gli ostacoli verranno anche da parte del Comitato Distrettuale che, forse non sa come vive questa popolazione e che perciò dovrebbe fare qualche sopralluogo per accertare la situazione. Tra poco con il proscioglimento della miniera, questa zona rimarrà sprovvista di acqua e la popolazione dovrà fare 2 km per rifornirsi all'acquedotto di Sicciole.

Più volte l'ispezione sanitaria effettua visite per la pulizia dei negozi ed altri locali in genere e cura l'igiene in generale, onde impedire la propagazione di malattie infettive ecc.

Detta commissione mai si è interessata però delle malattie infettive che potrebbero svilupparsi a Mulinè ove si continuano a ignorare le norme e le cautele igieniche.

Per tutta la popolazione Siroth Giovanni

A. VERTENEGGIO

Il Comitato distrettuale di Buie ha stanziato l'importo di 600.000 dinari per la riparazione dell'asilo di Verteneglio. Poiché la cifra non è sufficiente a coprire tutte le spese, l'UAIS cittadino si impegna di sopprimere con il lavoro volontario dei propri membri.